

Galleria
ACAPPELLA

Hella Gerlach

COLLAGEN

21.11 2025 > 15.1 2026







Hella Gerlach

Inside-out #8 triple helix (digestive process),
2024 Wool, aluminum, rubber cord.
Variable Dimensions



Hella Gerlach

Inside-out #1 configuration vibe (ahne), 2024
Wool, aluminum, carbon, conductive
yarn, plastic, computing unit with wifi,
motor, driver with controller, cable, cord.
123 x 74 x 82 cm





Hella Gerlach

Collagen, 2025
Installation view



Hella Gerlach

Inside-out #7 conversation pendulum (cerebella), 2024-2025

Wool, aluminum, steel, robotic joint, plastic,
computing unit with wifi, two smart servo
motors, power supply, cable, rubber cord
Variable Dimensions





Hella Gerlach

Inside-out #10, 2025

Wool, aluminum, rubber cord

Variable Dimensions





Hella Gerlach

inside-out #2 (textus conjunctivus),
2024 Wool, aluminum, spring steel,
rubber cord
Variable Dimensions





Hella Gerlach

Inside-out #4 (substantia), 2024
Wool, aluminum, steel, rubber cord
Variable Dimensions

Collagen is a valuable resource: the body's most abundant protein. Amino acids are bound together in a triple helix forming an elastic structure that holds us together with a degree of pliancy, like a flexible filament woven through our skeletons and flesh. The word itself stems from the Greek for glue creation: *kolla*. The substance is generative (gen), healing, and strong. It constitutes our skin, fascia, bones, hearts, joints, ligaments, and tendons. Extracted through an ancient process of boiling from animal skins, it can also serve to preserve and hold together various utensils or add tensile strength to objects that require flexibility and absorption.

Hella Gerlach's fifth exhibition at Acappella takes Collagen as its title and *leitmotif*. A group of recent works hangs from the ceiling. Like felted innards, appendages and bodily tissue, they sway and swing from metal fixtures and elastic bands. They move when we approach them, responding to our presence. These dangling tissues also move without us: spinning and twisting or even reacting to one another through smart-learning implants and joints that teach them to dance together like a swirling helix. These are hybrid structures: fleshy and corporeal, but also sometimes carrying non-biological implants. Hovering ambivalently between body and technology, they offer both possibility and vulnerability. Their differently colored forms are comprised of folds and stringy interwoven skeins of wool, which the artist has processed into felt, sculpting them in a manner that resembles intestines, or inflated microscopic views of tissue. Some of these furry bodies are made of wool sheered from llamas in a community petting zoo, where animals and humans gather: the artist, her child, and *Andor* the llama; *Schnitzel* the cashmere sheep or *Joseph*, a Japanese *Shiba Inu* dog. This tissue is simultaneously highly abstract and deeply material; different kinds of bodies assembling. It is not the connective tissue of anyone in particular, but stands in for tissue in general: it is a connective, colla-gen-ic substance that points to a pulling together, an outward-reaching and enveloping force that implies a conjoining of limbs, substances, body parts, or disparate systems and networks. Like a collage, they bring structural associations together. At the same time, this collagenic structure is always in flux. These bodies can change and morph over time; they move and encourage us to think of how change might occur through touch, a sense that grows from haptic connections and tactile transfer. This body work is something the artist practices in her own daily life, using touch to communicate with her child who cannot speak, and with her mother, who has a cochlear implant. Touch reaches across generations, presence, and absence. Gerlach invites us to touch her works too. Acappella's Clara and Corrado have received tactile instructions for use from the artist and can pass them along, like a chain of communication, so the objects become agents that bring together artist, audience, and gallerist over time. The instructions will be passed along only through the act of touching rather than speaking: a silent and sensual moment of tactile communication that is frequently used to teach awareness and bodily perception.

These objects may be abstract in their conceptual reach, but they are materially present and specific. Heated and washed into form, dyed particular colors (like those of woolly llamas or friends' dogs), sculpted and shaped, they mingle with us in space. Bodyworkers helping patients with their posture sometimes suggest imagining a string running from the feet on the ground, through the legs and spine, then out the top of the head toward the sky and stars. This string is intended to connect the parts of body and align them upward. Gerlach's connective tissues also hang together on an elastic string. But they hover downward, swinging, drooping, and swaying on an adaptive vector that spins the beholder into its woolly orbit. Their forms indicate that they have been touched and pulled into place. Their textures invite touch, addressing sensations of tactility and warmth through their fuzziness. This touch is at once conceptual and physical: A type of binding like a connective tissue, a generative glue that holds together, inside out.

Sasha Rossman

Il collagene è una risorsa preziosa: la proteina più abbondante del corpo. Gli amminoacidi sono legati insieme in una tripla elica che forma una struttura elastica in grado di tenerci uniti con un certo grado di flessibilità, come un filamento malleabile intrecciato attraverso il nostro scheletro e la nostra carne. La parola stessa deriva dal greco per creazione della colla: *kolla*. La sostanza è generativa (*gen*), curativa e forte. Costituisce la nostra pelle, la fascia, le ossa, il cuore, le articolazioni, i legamenti e i tendini. Estratto tramite un antico processo di bollitura di pelli animali, può anche servire a preservare e collegare vari utensili oppure ad aggiungere resistenza ad oggetti che richiedono flessibilità e capacità di assorbimento.

La quinta mostra di Hella Gerlach presso Acappella prende Collagen come titolo e leitmotiv. Un gruppo di opere recenti è sospeso dal soffitto. Come visceri infeltriti, appendici e tessuti corporei, oscillano e ondeggiando da supporti metallici e fasce elastiche. Si muovono quando ci avviciniamo, rispondendo alla nostra presenza. Questi tessuti penzolanti si muovono anche senza di noi: ruotando e torcendo, o persino reagendo l'uno all'altro attraverso impianti e giunti a apprendimento intelligente che insegnano loro a danzare insieme come una spirale vorticoso. Sono strutture ibride: carnose e corporee, ma talvolta anche dotate di impianti non biologici. Sospesi in modo ambivalente tra corpo e tecnologia, offrono al tempo stesso possibilità e vulnerabilità. Le loro forme variopinte sono composte da pieghe e matasse filamentose di lana intrecciate, che l'artista ha lavorato fino a trasformarle in feltro, scolpendole in una maniera che ricorda gli intestini o viste microscopiche ingrandite di tessuti. Alcuni di questi corpi pelosi sono fatti di lana tosata da lama in un piccolo zoo comunitario, dove animali e umani si incontrano: l'artista, suo figlio, e Andor il lama; Schnitzel, la pecora di cashmere, o Joseph, un cane Shiba Inu giapponese. Questo tessuto è al contempo altamente astratto e profondamente materiale; diversi tipi di corpi che si ritrovano assemblati. Non è il tessuto connettivo di qualcuno in particolare, ma rappresenta il tessuto in generale: è una sostanza connettiva, colla-gen-ica, che allude ad un avvicinamento, ad una forza esterna ed avvolgente che implica una congiunzione di arti, sostanze, parti del corpo o sistemi e reti disparati. Come un collage, mettono insieme associazioni strutturali. Allo stesso tempo, questa struttura collagenica è sempre in mutazione. Questi corpi possono cambiare e trasformarsi nel tempo; si muovono e ci incoraggiano a pensare a come il cambiamento possa avvenire attraverso il tatto, un senso che cresce da connessioni aptiche e trasferimenti tattili. Questo lavoro sul corpo è qualcosa che l'artista pratica nella sua vita quotidiana, usando il tatto per comunicare con suo figlio che non può parlare e con sua madre, che ha un impianto cocleare. Il tatto attraversa generazioni, presenze e assenze. Gerlach invita anche noi a toccare le sue opere. Clara e Corrado hanno ricevuto dall'artista istruzioni tattili per l'uso e possono trasmetterle, come una catena di comunicazione, così che gli oggetti diventino agenti che uniscono nel tempo artista, pubblico e gallerista. Le istruzioni saranno trasmesse solo attraverso l'atto di toccare e non parlando: un momento silenzioso e sensuale di comunicazione tattile, spesso utilizzato per insegnare consapevolezza e percezione corporea.

Questi oggetti possono essere astratti nella loro portata concettuale, ma sono materialmente presenti e specifici. Riscaldati e lavati fino a prendere forma, tinte di colori particolari (come quelli dei lanosi lama o dei cani degli amici), scolpiti e modellati, si mescolano con noi nello spazio. I terapisti corporei che aiutano i pazienti con la postura suggeriscono talvolta di immaginare un filo che corre dai piedi a terra, attraverso le gambe e la colonna vertebrale, fino a uscire dalla sommità della testa verso il cielo e le stelle. Questo filo dovrebbe collegare le parti del corpo e allinearle verso l'alto. Anche i tessuti connettivi di Gerlach sono appesi insieme a un filo elastico. Ma essi pendono verso il basso, oscillando, piegandosi e ondeggiando su un vettore adattivo che trascina l'osservatore nella loro orbita lanosa. Le loro forme indicano che sono stati toccati e tirati in posizione. La loro trama invita al tatto, evocando sensazioni tattili e calore attraverso la loro sfocatura. Questo toccare è al tempo stesso concettuale e fisico: un tipo di legame simile a un tessuto connettivo, una colla generativa che tiene insieme, dall'interno verso l'esterno.

Sasha Rossman

(traduzione a cura di Sibilla Calzolari e Ernesto Tedeschi)